

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**4 - 10 giugno 2023**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**SS. Trinità**

**Lectio : Esodo 34, 4 - 6. 8 - 9**

**Giovanni 3, 16 - 18**

### 1) Orazione iniziale

Padre fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore, sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché, amandoci come fratelli, rendiamo gloria al tuo santo nome.

Oggi celebriamo **la solennità della Santissima Trinità**, la festa del nostro unico e vero Dio, in tre persone, che si presentano a noi, mortali, con relazioni profonde che attingono al grande mistero di Dio Amore. Il Padre Creatore, il Figlio Salvatore, lo Spirito Santo Santificatore.

### 2) Lettura : Esodo 34, 4 - 6. 8 - 9

*In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.*

*Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà».*

*Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Esodo 34, 4 - 6. 8 - 9

● **Il passo che abbiamo letto dell'Esodo ci mostra la realtà del popolo di Israele, di Mosè, e di Dio. Sul Sinai il Signore rivela un impensabile aspetto della sua identità misteriosa: egli resta fedele e misericordioso verso il suo popolo**, a questa gente di "dura cervice", Dio non mancherà di essere presente e di camminare davanti ad essa! E' la terza volta - secondo il libro dell'Esodo - che il Signore proclama la sua identità misteriosa, in rapporto ad Israele. Precedentemente egli aveva rivelato al roveto ardente del Sinai, dichiarandosi redentore dalla servitù egizia, garante e guida di Israele verso la terra di Canaan, promessa ai loro padri. Poi i redattori dell'Esodo fanno pronunciare a Dio **una seconda autopresentazione dal Sinai, all'atto di promulgare solennemente il decalogo: egli è un Dio geloso..., ma anche ricco di bontà verso quelli che lo amano...** Finalmente a Mosè, che si attendeva gli effetti della gelosia divina, dopo il peccato grande di idolatria da parte di Israele, Dio fa la sorpresa di un nuovo tratto della sua identità misteriosa: il Signore, il Signore, **Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà!**

● Quante volte Israele si è riferito a questi lineamenti del volto e del "cuore" del suo Dio! Ci pensarono i profeti a svilupparne il messaggio e a precisarne il significato per la fede del popolo di Dio. Secondo l'autore del libro profetico di Giona, a sognare un Dio così pietoso e capace di ricredersi dei castighi minacciati, ci fu pure il re di Ninive, la città empia e sanguinaria di Assiria. E non fu un'illusione: Dio si rivelò così!

Chissà perché, ma **colui che sperimenta il fallimento delle sue presunte avventure di autonomia da Dio, non è lontano dal sognare un suo ritorno a Dio**: può intuire e sperare che... se Dio c'è, non può essere che misericordioso! Gesù medesimo lo fa vedere nella **figura del padre misericordioso che aspetta il figlio, lo accoglie, lo riveste della dignità persa, lo riporta a essere "figlio"**. Come mai l'altro figlio, che viveva col padre una relazione fredda di

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

"servo obbediente", non è arrivato a scoprire o a sognare relazioni profonde con suo padre e con suo fratello?

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 18**

*In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*

*Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».*

#### 5) **Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 18**

● **Oggi celebriamo la festa della SS. Trinità, uno dei misteri principali della nostra fede: crediamo in un Dio unico in tre persone.** Anzitutto è importante sapere che è un mistero, cioè una realtà così luminosa da non poterla esaurire, da non riuscire a penetrarla se non un poco. Dobbiamo dire poi che **crediamo nella SS. Trinità perché Dio stesso si è rivelato all'uomo e si è fatto conoscere, in particolare, nella maniera più alta, in Gesù Cristo.** Un passaggio importante di questa rivelazione è quanto si dice nel vangelo di oggi: *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non vada perduto ma abbia la vita eterna.* Ci stupisce questo amore: Dio ha dato ciò che aveva e ha di più caro e il Figlio ha condiviso pienamente la scelta del Padre. **In Gesù Cristo Crocifisso e Risorto abbiamo la rivelazione più alta dell'amore di Dio.** San Giovanni dirà nella sua prima lettera: Dio è amore! Eh sì, nella Sua identità profonda Dio è amore: è un Unico Dio in tre persone che si amano infinitamente e che si aprono all'esterno creando il mondo; ma non basta: il Padre manda il Figlio che opera con lo Spirito Santo per salvare l'uomo, per redimerlo e innalzarlo alla dignità divina. **Ecco lo stupendo disegno di Dio: c'è da rimanere a bocca aperta, perché siamo al centro dell'amore. E questo amore cosa suscita? Suscita la lode, il ringraziamento ma ancor più suscita l'amore dell'uomo per Dio e apre l'uomo ad amare: inserito nell'Amore l'uomo esce dall'egoismo e si apre al dono, all'amore come dono di sé e inizia un mondo nuovo.** Sostiamo almeno un poco oggi nella contemplazione del mistero di Dio: Egli non è lontano da noi, tutt'altro: lodiamolo con cuore traboccante perché ha dato il Figlio unigenito e nello Spirito Santo ci apre ogni volta all'accoglienza dell'amore e alla pratica del dono di sé agli altri.

● **Trinità: Dio è legame, comunione abbraccio.**

**I nomi di Dio sul monte sono uno più bello dell'altro: il misericordioso e pietoso, il lento all'ira, il ricco di grazia e di fedeltà** (Es 34,6). Mosè è salito con fatica, due tavole di pietra in mano, e Dio sconcerta lui e tutti i moralisti, scrivendo su quella rigida pietra parole di tenerezza e di bontà.

Che giungono fino a Nicodemo, a quella sera di rinascite. *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio.* Siamo al **versetto centrale del Vangelo di Giovanni**, a uno stupore che rinasce ogni volta davanti a parole buone come il miele, tonificanti come una camminata in riva al mare, fra spruzzi d'onde e aria buona respirata a pieni polmoni: Dio ha tanto amato il mondo... e la notte di Nicodemo, e le nostre, s'illuminano.

**Gesù sta dicendo al fariseo pauroso: il nome di Dio non è amore, è "tanto amore", lui è "il molto-amante". Dio altro non fa' che, in eterno, considerare il mondo, ogni carne, più importanti di se stesso.** Per acquistare noi, ha perduto se stesso. Follia della croce. Pazzia di venerdì santo. Ma per noi rinascita: ogni essere nasce e rinasce dal cuore di chi lo ama.

Proviamo a gustare la bellezza di questi verbi al passato: Dio ha amato, il Figlio è dato. Dicono non una speranza (Dio ti amerà, se tu...), ma un fatto sicuro e acquisito: Dio è già qui, ha intriso di sé il mondo, e il mondo ne è imbevuto. Lasciamo che i pensieri assorbano questa verità bellissima: **Dio è già venuto, è nel mondo, qui, adesso, con molto amore.** E ripeterci queste parole ad ogni risveglio, ad ogni difficoltà, ogni volta che siamo sfiduciati e si fa buio.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**Il Figlio non è stato mandato per giudicare.** «Io non giudico!» (Gv 8.15) Che parola dirimpente, da ripetere alla nostra fede paurosa settanta volte sette! Io non giudico, né per sentenze di condanna e neppure per verdetti di assoluzione. Posso pesare i monti con la stadera e il mare con il cavo della mano (Is 40,12), ma l'uomo non lo peso e non lo misuro, non preparo né bilance, né tribunali. Io non giudico, io salvo. Salvezza, parola enorme. Salvare vuol dire nutrire di pienezza e poi conservare. Dio conserva: questo mondo e noi, ogni pensiero buono, ogni generosa fatica, ogni dolorosa pazienza; *neppure un capello del vostro capo andrà perduto* (Lc 21,18), neanche un filo d'erba, neanche un filo di bellezza scomparirà nel nulla. **Il mondo è salvo perché amato.**

**I cristiani non sono quelli che amano Dio, sono quelli che credono che Dio li ama, che ha pronunciato il suo 'sì' al mondo, prima che il mondo dica 'sì' a lui.**

Festa della Trinità: annuncio che Dio non è in se stesso solitudine, ma comunione, legame, abbraccio. Che ci ha raggiunto, e libera e fa alzare in volo una pulsione d'amore.

• **La Trinità, specchio del nostro cuore profondo.**

**I termini che Gesù sceglie per raccontare la Trinità, sono nomi di famiglia, di affetto: Padre e Figlio, nomi che abbracciano, che si abbracciano.** Spirito è nome che dice respiro: ogni vita riprende a respirare quando si sa accolta, presa in carico, abbracciata. In principio a tutto è posta una relazione; in principio, il legame. E se noi siamo fatti a sua immagine e somiglianza, allora il racconto di Dio è al tempo stesso racconto dell'uomo, e il dogma non rimane fredda dottrina, ma mi porta tutta una sapienza del vivere. Cuore di Dio e dell'uomo è la relazione: ecco perché la solitudine ci pesa e ci fa paura, perché è contro la nostra natura. Ecco perché **quando amiamo o troviamo amicizia stiamo così bene, perché allora siamo di nuovo a immagine della Trinità.**

Nella Trinità è posto lo specchio del nostro cuore profondo, e del senso ultimo dell'universo. Nel principio e nella fine, origine e vertice dell'umano e del divino, **è il legame di comunione.**

**Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio...** In queste parole **Giovanni racchiude il perché ultimo dell'incarnazione, della croce, della salvezza: ci assicura che Dio in eterno altro non fa' che considerare ogni uomo e ogni donna più importanti di se stesso.** Dio ha tanto amato... E noi, creati a sua somigliante immagine, «*abbiamo bisogno di molto amore per vivere bene*» (J. Maritain).

Da dare il suo Figlio: **nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con un altro verbo concreto, pratico, forte, il verbo dare** (non c'è amore più grande che dare la propria vita...).

**Amare non è un fatto sentimentale**, non equivale a emozionarsi o a intenerirsi, ma a dare, un verbo di mani e di gesti.

**Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato.**

Salvato dall'unico grande peccato: il disamore. **Gesù è il guaritore del disamore** (V. Fasser).

**Quello che spiega tutta la storia di Gesù, quello che giustifica la croce e la Pasqua non è il peccato dell'uomo, ma l'amore per l'uomo;** non qualcosa da togliere alla nostra vita, ma qualcosa da aggiungere: perché chiunque crede abbia più vita.

**Dio ha tanto amato il mondo...** E non soltanto gli uomini, ma il mondo intero, terra e messi, piante e animali. E se lui lo ha amato, anch'io voglio amarlo, custodirlo e coltivarlo, con tutta la sua ricchezza e bellezza, e lavorare perché la vita fiorisca in tutte le sue forme, e racconti Dio come frammento della sua Parola. **Il mondo è il grande giardino di Dio e noi siamo i suoi piccoli "giardinieri planetari".**

Davanti alla Trinità, io mi sento piccolo ma abbracciato, come un bambino: abbracciato dentro un vento in cui naviga l'intero creato e che ha nome amore.

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Preghiamo perché la Chiesa venga riconosciuta come popolo del Signore, che ha come legge la carità e come missione l'annunciare a tutti la salvezza ?
- Preghiamo perché i cristiani sappiano trovare nella preghiera e nella contemplazione la capacità di accostarsi al mistero del Dio uno e trino ?
- Preghiamo perché gli uomini di cultura e gli scienziati non cessino di cercare la verità e trovino in Dio la chiave delle risposte ai problemi del mondo ?
- Preghiamo perché i popoli ricchi ascoltino il grido dei diseredati, dei poveri e degli oppressi, e convertano il loro cuore alla condivisione e alla solidarietà ?
- Preghiamo perché nella nostra comunità scorra la linfa dell'unità e di quell'amore che rende bella e gioiosa la vita cristiana ?
- È per noi la casa/la Comunità, come diceva Giovanni Paolo II, una scuola di comunione?
- Pensiamo anche noi come Origene che la " Chiesa è piena della Trinità"?
- Ci vergogniamo di fare il segno della croce in pubblico?

**8) Preghiera : Daniele 3, 52 - 56*****A te la lode e la gloria nei secoli.***

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.*

*Benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.*

*Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi  
e siedi sui cherubini.*

*Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*

**9) Orazione Finale**

O Santissima Trinità, Padre che ci hai creati, Figlio che ci hai redenti, Spirito che ci doni luce e forza, rendici consapevoli della tua presenza misteriosa e forte che opera in ogni cristiano, rendendoci testimoni del tuo amore nel mondo.

**Lunedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****San Bonifacio****Lectio : Tobia 1, 3; 2, 1 - 8****Marco 12, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

Interceda per noi, o Signore, il **santo martire Bonifacio**, perché custodiamo con fermezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue.

Un monaco viene mandato e si affretta ad annunciare la Buona Novella; un contemplativo viene trasformato in uomo d'azione, incaricato di fondare la Chiesa. Ciò che Gregorio Magno aveva fatto mandando Agostino in Inghilterra, Gregorio il lo ripete mandando **Bonifacio** in Germania. Il cristiano deve imparare a unire azione e contemplazione, a diventare contemplativo nell'azione.

ANNUNCIARE IL VANGELO. Sec. VIII, epoca particolarmente dura: le invasioni barbariche hanno disgregato totalmente l'impero romano; l'eresia ariana ha fatto vacillare la fede. Diventa urgente ridare nuova vita alle Chiese, metterle in comunione fra loro e con Roma. Sarà l'opera di Bonifacio come missionario del Vangelo. In ogni epoca la Chiesa può vivere soltanto accogliendo lo Spirito che le comunica il suo slancio missionario.

**2) Lettura : Tobia 1, 3; 2, 1 - 8**

*Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine.*

*Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio».*

*Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio?». «Padre – riprese – uno della nostra gente è stato ucciso e gettato nella piazza; l'hanno strangolato un momento fa». Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza, ricordando le parole del profeta Amos su Betel: «Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento». E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti».*

**3) Commento<sup>3</sup> su Tobia 1, 3; 2, 1 - 8**

• Siamo di fronte a una storia sacra, molto bella ricca di patos e poesia, salutare e proficua, quasi geniale. È una narrazione popolare vivace, piena di colpi di scena, ambientata nello sfondo storico più antico assiro e persiano **con riferimento a città come Ninive ed Ecbatana** e a sovrani del VII sec. a.C.

**Il primo è lo scopo etico/religioso del racconto, è esaltare la fedeltà di un ebreo che vive nella Diaspora tra popoli pagani spesso ostili e che si mantiene fedele alla legge e alla fede dei suoi antenati.** Protagonisti sono padre e figlio che recano lo stesso nome emblematico, **Tobia**, che in ebraico significa: *“il Signore è buono”*: lo è, nonostante le aspre prove a cui vengono sottoposti. **Tobi è un deportato ebreo che vive nella grande capitale assira, Ninive. Ha una moglie, Anna e il figlio che porta lo stesso nome, Tobia. Tobia padre è un uomo giusto**, fa l'elemosina, aiuta i poveri con il suo denaro e seppellisce i correligionari morti, sfidando i severi decreti assiri. Ma a quest'uomo, giusto, capita una grande disgrazia: improvvisamente gli occhi

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

colpiti dallo sterco degli uccelli e procura a **Tobia la cecità: il cielo s'oscura e il mondo attorno si confonde nell'ombra. Non può più camminare se non guidato da qualcuno.** Pure sua moglie lo insulta: a che cosa sono servite le tue elemosine? A che cosa è servito fare il bene? Guarda come sei ridotto! Ferito da quelle parole, forse più ancora che dalla stessa cecità, Tobia si rivolge a Dio, lamentandosi con Dio. **Il lamento verso l'Onnipotente diventa anche spesso preghiera:** “*dà ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita*”.

• **I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti»** (Tb 2,8) - **Come vivere questa Parola?**

**Tobi, un esiliato impegnato a seguire le vie della verità e della giustizia, come gli stesso dichiara, non desiste dal fare il bene, nonostante questo lo esponga a rischi notevoli:** per il suo seppellire i compatrioti uccisi aveva già rischiato di essere a sua volta eliminato violentemente. **Quasi ciò non bastasse, per il suo zelo ero deriso dai suoi stessi vicini.**

Intorno a lui si era andato quindi creando un solcato che lo isolava e ne metteva maggiormente in luce il disinteressato donarsi in ossequio alla legge dei padri.

**Dio, la sua coscienza, i valori in cui da sempre aveva creduto erano il suo costante e saldo punto di riferimento.** Intorno ad essi si era andata strutturando una personalità forte, capace di affrontare i conflitti della vita e di sfuggire ai lacci di un andazzo ambiguo e svigorito. Icona vivente di quanti, in ogni epoca e luogo, **sanno opporre la loro limpida testimonianza al dilagare del male.** Veri fari di luce di cui è punteggiata la storia, anche quella dei nostri tempi. Essi non si lasciano andare in lamentele sterili, non si abbattono di fronte alle tenebre che sembrano inghiottire tutto: sanno che oltre i nuvoloni più minacciosi il sole non cessa di risplendere e che la forza dirompente della resurrezione continua a fendere le onde di un mare burrascoso aprendo vie inedite e cariche di speranza e di questo si fanno con la loro vita araldi coraggiosi.

Donami, Signore, il coraggio di non lasciarmi andare di fronte alle negatività che riscontro in me e intorno a me, ma di leggere in ogni situazione il tuo appello a impegnarmi maggiormente perché la tua luce si levi a dissipare ogni tenebra.

Ecco la voce di un saggio Kahlil Gibran : *Dio ha donato lo spirito di ali, perché volassimo nel firmamento immenso di amore e libertà. Quanto è meschino mozzare le ali con le proprie mani e lasciare che lo spirito strisci come un verme sulla terra*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12**

*In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.*

*Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.*

*Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.*

*Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?».*

*E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.*

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12

● **"Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna".** (Mc 12, 2-3) - **Come vivere la parola ?**

Così come l'uomo che con cura affida la sua vigna ai contadini, **Dio ci ha affidato la propria vita. Per noi ha fatto grandi cose, ci ha curato con amore e continuamente ci avvolge con la sua tenerezza per ricordarci che siamo già salvati del peccato.**

Egli è il padrone e vigila affianco a noi, ci lascia produrre il frutto delle nostre opere, aspetta con pazienza e "al momento opportuno", quel momento giusto che Lui conosce torna per prendere per se la sua parte.

Il momento opportuno "è il tempo favorevole, è il giorno di salvezza" (2 Cor 6,2).

**Rimanere nell'attesa della sua venuta è il segreto per produrre frutti di bene, aspettando a Colui che ci ha dato tutto, la nostra vita crescerà nell'amore riconoscente.**

Vieni Signore, vieni a visitare la tua vigna, vieni e prendi con Te quanto nell'amore posso darti.

Ecco la voce di un martire della chiesa ,dalle «Lettere» di san Bonifacio, vescovo e martire : *Non siamo dei cani muti, non siamo spettatori silenziosi, non siamo mercenari che fuggono il lupo, ma pastori solleciti e vigilanti sul gregge di Cristo. Predichiamo i disegni di Dio ai grandi e ai piccoli, ai ricchi e ai poveri. Annunziamoli a tutti i ceti e a tutte le età finché il Signore ci darà forza, a tempo opportuno e importuno*

● **«Gesù si mise a parlare con parabole: Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro... e poi molti altri... Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!". Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. [...] Avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro».**(Mc 12, 1-9; 12.) - **Come vivere questa Parola?**

Nella polemica circa l'operato di Gesù, che si fa sempre più aspra con i capi dei sacerdoti e gli scribi a Gerusalemme - la 'parabola dei vignaioli omicidi' - riportata nel Vangelo odierno di Marco - raggiunge il suo culmine. Gesù ora passa al contrattacco e oppone il suo insegnamento circa il piano della storia della salvezza progettato da Dio: esso è legato in modo inscindibile al suo destino, e diventa anche il giudizio storico di condanna per i suoi avversari, che tentano di contrastare l'azione di Dio. Tutto questo viene esposto con un linguaggio parabolico (mashal) tipico, che si rifà a immagini caratteristiche della tradizione biblica dell'Antico Testamento, in special modo del celebre 'canto della vigna' di Isaia (5,1-7). **La 'vigna' è il regno di Dio, i servi sono i profeti, il Padrone-Signore è Dio, i vignaioli sono Israele e i suoi capi, i frutti la fedeltà all'Alleanza. Questa trasparenza di linguaggio parabolico viene sottolineata dallo stesso Evangelista alla fine del testo: «Avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro».**

Si noterà tuttavia che l'introduzione del Figlio - diversamente dagli altri servi - concentra ormai tutta l'attenzione del lettore sul vero significato Cristologico del racconto parabolico: *«Un figlio amato. Lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!"*. In questa icona del Figlio-Amato spicca chiaramente il ruolo unico e storico di Gesù, l'ultimo inviato, l'erede oltraggiato e ucciso da coloro che pretendevano di gestire in proprio la 'vigna'.

A questo punto interviene la domanda problematica, che coinvolge anche gli ascoltatori: *«Che cosa farà dunque il padrone della vigna?»*. La storia biblica precedente offriva già una chiave di risposta: all'infedeltà del popolo corrisponde il giudizio storico di Dio di condanna dei vignaioli. Ma ora c'è **una novità inattesa: non solo viene preannunciata la punizione dei responsabili, ma si annuncia che il disegno di Dio sarà realizzato «da altri».** *«Verrà e farà morire i contadini e*

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



darà la vigna ad altri». **Con la morte di Gesù vengono superati i privilegi razziali del giudaismo e la salvezza è offerta a tutti, anche ai pagani.** Questo vale per tutti i tempi, anche per il nostro. **Lo stile dell'azione di Dio contesta anche una comunità cristiana che pretenda di avere il monopolio del Regno di Dio. L'unica vera garanzia è la fedeltà, la gratuità del dono di Dio, e la libera adesione dell'uomo.**

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa Ireneo di Lione (Contro le eresie IV,36,2) : «C'è dunque un solo e medesimo Dio Padre, che ha piantato la vigna, ha fatto uscire il popolo, ha mandato i profeti, ha mandato il Figlio e ha consegnato la vigna ad altri coloni che gli rendono il frutto al suo tempo»

• **"Non avete letto questa Scrittura: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo?"** (Mc, 12, 10) - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope si colloca nel Vangelo di Marco al termine di una parabola molto forte: quella dei **vignaioli che vivono fino in fondo la loro disonestà non solo ingannando il padrone, ma uccidendogli prima i servi e poi il "Figlio prediletto".**

L'evangelista dice che Gesù chiaramente la rivolse **"ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli anziani del popolo"** cioè al 'fior fiore' dei grandi e potenti di quel tempo.

E' fortemente drammatica la parabola. **I disonesti vignaioli assassini ricevono il meritato castigo dal Padrone della vigna, ma la parabola si conclude con una parola scritturistica che Gesù evoca quasi a voler confermare con forza la verità vincente, con una scena viva di Gesù che è lì, esperto costruttore di case scarta le pietre che non danno affidamento di saldezza e sceglie quella giusta per farne la testata d'angolo.** E, guarda un po'!, è proprio quella che l'incompetenza e la stoltezza degli pseudo costruttori hanno scartato!

E' quasi un'altra parabola a conclusione di quella dei cattivi vignaioli. Ma **i Capi così acerrimi oppositori di Gesù, monteranno ulteriormente in collera contro di Lui che con tanta franchezza ha parlato loro.** Noi apprezziamo con gioia l'insegnamento.

Sì, la pietra testata d'angolo, sei Tu stesso, Gesù. **Su di Te, che il Padre ha mandato, sulla Tua PAROLA, letta e pregata ogni giorno, noi costruiamo la casa della nostra vita.** Ci sarà chi, in un modo o nell'altro, ci osteggerà, ma la paura detta ancora legge negli ambienti in cui si vorrebbe eliminare Te e il tuo Vangelo. Così, come Tu hai potuto prendere il largo, anche noi - sereni - costruiamo la casa delle nostre giornate con Te e sul Tuo Vangelo. Grazie, Signore Gesù.

Ecco la voce di un Santo, San Francesco d'Assisi : **"Quando pregate, dite il Pater noster, oppure: Ti adoriamo, o Cristo, in tutte le tue chiese che sono in tutto il mondo e ti benediciamo, perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo".**

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, perché con amore e dedizione curi il popolo che Dio le ha affidato ?
- Preghiamo per le autorità pubbliche, perché non esercitino il loro potere con la forza o per interesse personale ?
- Preghiamo per i perseguitati a causa della fede e della coerenza della vita, perché attingano dallo Spirito il coraggio della perseveranza ?
- Preghiamo per chi è stato ucciso nell'esercizio della propria missione, perché Dio lo accolga nel suo regno ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché non si unisca alla mentalità che soffoca la novità e la profezia, ma sappia sempre ubbidire a Dio ?
- Preghiamo per chi, con sofferenza, ha abbandonato la fede ?
- Preghiamo per le nazioni che accolgono i missionari del vangelo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 111**  
**Beato l'uomo che teme il Signore.**

*Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Prosperità e ricchezza nella sua casa,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
misericordioso, pietoso e giusto.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà il ricordo del giusto.*

**Martedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Tobia 2, 9 - 14****Marco 12, 13 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

**2) Lettura : Tobia 2, 9 - 14**

*Io, Tobi, in quella notte di Pentecoste, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passerai. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikàr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento.*

*In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, tessendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare. Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!».*

**3) Commento <sup>5</sup> su Tobia 2, 9 - 14**

• Nella prima lettura una frase sembra degna di attenzione: nella "*disgrazia della cecità che lo aveva colpito Tobi rese grazie al Signore per tutti i giorni della sua vita*". E impressionante: **un uomo colpito da un grave male rende grazie a Dio!** Eppure è questo sempre l'atteggiamento giusto, anche nella prova, non certo per la prova in se stessa, ma per i doni del Signore che continuano anche nella prova. **Tobia che rende grazie è figura di Gesù che nell'Ultima Cena, prima della passione, ringrazia il Padre prendendo il pane che doveva diventare il suo corpo, dato per noi.** Gesù ha riconosciuto nella Passione un dono del Padre. Dopo di lui e in lui ogni prova è una possibilità, un'occasione di amore in unione a tutti quelli che soffrono e quindi è giusto che ci sia rendimento di grazie per l'amore che Dio vuol comunicarci.

**• Divenni cieco del tutto (Tb 2,10) - Come vivere questa Parola?**

**Tobi serve fedelmente Dio e si prodiga per i fratelli senza badare ai rischi a cui ciò lo espone.** Ha appena seppellito un morto, cosa proibita dal popolo che tiene Israele in soggezione. **Stanco ed oppresso dal dolore, si addormenta all'aperto e, in seguito a un banale incidente, rimane totalmente cieco.**

Un episodio che lascia con dell'amaro in bocca: ma come, Dio non protegge il suo fedele, non si prende cura di lui? Come è possibile che a un gesto di encomiabile e coraggiosa generosità segua una così grave disgrazia?

È quanto spinge i vicini di Tobi a deriderlo e la moglie a insultarlo. È quanto lascia perplessi anche noi... Dietro questo atteggiamento un'idea distorta di Dio e anche una valutazione epidermica di quanto la vita presenta.

Dio non è un'agenzia di assicurazioni a cui è bene affidarsi per evitare dannose conseguenze! Guai se la nostra adesione di fede si riducesse a questo!

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**Dio è certamente l'onnipotente, ma prima e più ancora è l'onniamante. Un innamorato della sua creatura che altro non reclama che corrispondenza di amore.** Un amante che ci precede nell'amore e si attende da parte nostra fiducia irremovibile nella sua fedeltà.

**Le inevitabili prove della vita da lui permesse, se accolte con fede non fanno che affinare e rafforzare la nostra capacità di amare,** diventano un banco di prova che autentica l'amore e lo impreziosisce agli occhi di Dio e comunque non sono un male irreparabile. L'unica vera disgrazia che si deve temere è quella di sottrarci all'onda della tenerezza misericordiosa e fedele di Dio, e questo dipende unicamente dalla nostra volontà.

Mantieni salda in noi, Signore, la certezza del tuo amore che comunque e sempre ci avvolge sorregge e guida, e donaci di corrispondervi con generosa prontezza.

La voce di una beata Madre Teresa di Calcutta :

"Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani" ( Is 49,16 ). *Ogni volta che Dio guarda il palmo della sua mano, io sono là. In momenti di sofferenza, di solitudine.*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

*In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.*

*Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».*

*Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

• Nel Vangelo odierno Gesù, alla domanda insidiosa dei farisei, dà una risposta semplice e complessa insieme, che si può spiegare in molti modi. Oggi ci sembra utile sottolineare il senso di coerenza che egli insegna ai suoi avversari. *"E lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?"*. **Gesù sa che cercano un pretesto per accusarlo, ma non si sottrae:** *"Portatemi un denaro"*. Glielo portano e così dimostrano che loro stessi usano questo denaro, che approfittano dell'organizzazione romana, che esercitano il loro commercio, che guadagnano, che sono quindi inseriti per il loro interesse nella struttura creata dal potere pagano. Perché dunque non pagare le imposte? Un loro vuol essere un rifiuto per motivi religiosi, o con pretesti religiosi, o semplicemente per desiderio di indipendenza. Ma Gesù mette in evidenza la loro incoerenza, dicendo loro: *"Se accettate l'immagine di Cesare per la vostra vita, per coerenza dovete rendere a Cesare quel che è di Cesare"*. E aggiunge subito: *"E a Dio quel che è di Dio"*, che è la cosa fondamentale, ma non esclude l'altra.

In realtà nella vita ci sono situazioni non del tutto logiche, ma anche in esse i cristiani devono contribuire al bene dello stato in modo disinteressato, anche quando sono perseguitati, per partecipare alla bontà di Dio. San Pietro scrive nella sua prima lettera: *"State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore"*, e aggiunge: *"Comportatevi come uomini liberi,... come servitori di Dio"*. La coerenza della Chiesa non consiste nell'accettare tutto, ma solo a ciò che contribuisce al bene. **Certo, questa è una vita travagliata, che si accetta con spirito evangelico per contribuire positivamente alla vita del paese, con il coraggio di aderire o di rifiutare le situazioni a seconda che rispondano o no al vero bene dell'uomo.**

• **"(Alcuni farisei ed erodiani) vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità"**. (Mc 12, 14) - **Come vivere questa Parola?**

Il contesto di questa pericope è famoso e importante perché, con la sua risposta alla questione del tributo a Cesare, **Gesù dichiara che il Regno di Dio non è di questo mondo, però si attua in esso.** Ma è interessante anche la nostra pericope perché mette a fuoco aspetti di grande rilievo circa la persona di Cristo Gesù.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Intanto quel che vien detto di Lui è anzitutto la trasparenza del suo pensare e dire che coincidono col suo fare e col suo essere. Quale 'essere' Quello di una veridicità assoluta, che non si lascia tarpare le ali da quel che può pensare giudicare e dire la gente.

**Gesù infatti è Maestro vero. Perché il suo insegnamento è la verità essenziale che coincide con la "via additata da Dio".**

**Certo, di Gesù possiamo dire che è l'uomo 'libero' per eccellenza.** E dunque il Verbo di Dio, fatto uomo, indica a noi quello stile di vita assolutamente libero da impacci e paura del giudizio altrui (con relative 'paralisi' sull'impegno del bene) che spesso rendono la convivenza oscurata da diffidenza doppiezza e pusillanimità in un agire insincero, tinteggiato di viltà.

Signore Gesù, rafforza in noi la continua ammirazione per la Tua Persona e fa' che l'aspetto del Tuo essere 'vero e trasparente' sia per noi stimolo, aiuto e modello perché nelle "arterie" di questo mondo noi aiutiamo a far scorrere verità e vita.

Ecco la voce di Papa Francesco : «Uscire da sé stessi è uscire anche dal recinto dell'orto dei propri convincimenti considerati inamovibili se questi rischiano di diventare un ostacolo, se chiudono l'orizzonte che è di Dio.»

• **Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».** E rimasero ammirati di lui. (Mc 12, 17) - **Come vivere la parola**

**Farisei ed erodiani si accordano per mettere Gesù alla prova. Lo chiamano Maestro, anche se il loro scopo è tendergli una trappola.**

Tante volte, pur riconoscendo in Gesù Colui che ha parole giuste, parole libere, parole di Vita Vera, cerchiamo risposte meno esigenti, risposte che magari ci dando serenità del momento.

**Gesù risponde con forza e verità, ci mette a confronto tra il volere di Dio e il volere del mondo** che tante volte presenta come un bene quello che in modo egoista cura solo il bene personale e dimentica il bene dei fratelli.

Chiediamo il Signore la sua forza e la sua luce per discernere il vero bene, la vera ricchezza ed essere persone che costruiscono una società e una Chiesa nella pace e la giustizia.

O Signore, che ci hai chiesto di dare a Dio e a Cesare secondo rettitudine, aiutaci a vivere la nostra appartenenza a questo mondo come figli dello stesso Padre.

Ecco la voce di Papa Francesco (22 aprile 2017) : *La Chiesa la portano avanti i santi. I santi di tutti i giorni, quelli della vita ordinaria, portata avanti con coerenza; ma anche di coloro che hanno il coraggio di accettare la grazia di essere testimoni fino alla fine, fino alla morte.*

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa di Dio, perché senza ambiguità e compromessi, educi i fedeli ad una responsabile azione sociale ?
- Preghiamo per i governanti, perché svolgano il loro impegno con onestà, spirito di servizio e lontani dall'interesse personale ?
- Preghiamo per chi soffre nello spirito e nel corpo, perché sia sempre sostenuto dalla solidarietà degli uomini e servito da adeguate strutture umanitarie ?
- Preghiamo per tutti gli uomini, perché la loro vita sociale non sia regolata da alleanze e poteri, ma dal rispetto e amore reciproci ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché sappia promuovere, al di dentro della convivenza umana, una sensibilità sociale attenta ai più bisognosi ?
- Preghiamo per gli evasori fiscali ?
- Preghiamo per la libertà delle fedi e delle religioni ?

**7) Preghiera finale : Salmo 111**

**Saldo è il cuore del giusto che confida nel Signore.**

*Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Cattive notizie non avrà da temere,  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
Sicuro è il suo cuore, non teme,  
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.*

*Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria.*

**Mercoledì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Tobia 3, 1 - 11. 16 - 17****Marco 12, 18 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

**2) Lettura : Tobia 3, 1 - 11. 16 - 17**

*In quei giorni, con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: «Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!».*

*Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguèle, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodèo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: "La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure". Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli». In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguèle, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodèo.*

**3) Commento<sup>7</sup> su Tobia 3, 1 - 11. 16 - 17**

● **In questo passaggio ci sono due persone che invocano il Signore per le disgrazie che stanno vivendo: Tobia chiede di morire per mettere fine all'angoscia, Sara non sopporta più la maledizione che si è abbattuta su di lei.** Ci colpisce il fatto che i due sventurati siano distrutti non soltanto dalla prova in sé che hanno subito, ma soprattutto dagli insulti delle persone più o meno vicine, **entrambi preferiscono morire che sentirne ancora.** Questo ci fa pensare a quanto siamo condizionati da ciò che pensa o dice la gente. Durante l'adolescenza è molto importante confrontarsi con i coetanei, cercare l'approvazione, essere di moda perché dobbiamo costruire la nostra identità attraverso questo confronto con il mondo. Ma quando siamo cresciuti e abbiamo definito chi siamo, con pregi e difetti, e ci siamo legati a persone care e fidate.. perché cerchiamo

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Benedetta morri in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

ancora di piacere a tutti? L'uso così intensivo a tutte le età di un social come Facebook, ci fa pensare che in fondo sia ancora forte il bisogno di condividere con più gente possibile ciò che facciamo o pensiamo, sperando di essere seguiti da tanti e di ricevere più likes possibili. Ma questa è una riflessione puramente personale, non c'è nessuno studio psicologico o sociologico alla base. Ci viene perciò alla mente una frase che abbiamo sentito nel film *The greatest showman*: «*Non serve che tutto il mondo ti ami. Bastano poche persone buone*». E se per noi che siamo cristiani, oltre ad avere poche persone buone attorno che ci amano, sappiamo di avere anche un Padre che ci ama sempre.. a cosa ci serve Facebook?

• **Signore ricordati di me!** (Tb 3,3) - **Come vivere questa Parola?**

**Nel momento più cupo del dolore, sale al labbro di Tobi e di Sara questo grido carico di fiducia. Oppressi dalle disgrazie che li hanno colpiti** e dall'incomprensione umana, i due, pur senza conoscersi, ricorrono con invocazioni equivalenti all'Unico che può veramente soccorrerli e sollevarli. **Sulle loro labbra né lamento, né tanto meno bestemmia per la sventura immeritata che li ha colpiti: "Ricordati di me!" è la sola espressione che affiora. Un'espressione carica di fiducioso abbandono.**

Al ricordo di Dio, infatti, non è sotteso il semplice richiamo alla mente di una persona o di una situazione, ma l'impegno da lui assunto con l'Alleanza. Si tratta di un ricordo attivo, operativo: Dio si ricorda intervenendo a favore dei suoi eletti, prescindendo anche dal fatto che essi possano essersi resi indegni del suo favore, come lascia trapelare l'umile preghiera di Tobi: " *Non trattarmi secondo le colpe mie e dei miei padri*".

**L'amore di Dio, la sua fedeltà non sono condizionati dalla nostra corrispondenza: una certezza da incrementare quotidianamente.** Il tarlo più corrosivo della fede si insinua proprio qui, quasi che l'amore di Dio sia un premio alla nostra bontà, mentre è vero esattamente il contrario: Dio non ci ama perché noi siamo amabili, ma è il suo stesso amore a renderci tali! È questa certezza a dare ali alla nostra fede, a spingerci a gettarci tra le braccia dell'Amante più fedele, l'Unico che preceda sempre e in modo sovrabbondante.

Credo, Signore, nel tuo amore e ad esso mi abbandono con immensa fiducia.

Ecco la voce della fondatrice dei focolarini Chiara Lubich : *Dobbiamo aprire gli occhi e scoprire quale fortuna possediamo spesso senza saperlo. Non siamo soli su questa terra. C'è l'amore; abbiamo un Dio Amore che non ci abbandona al nostro destino, ma ci vuole accompagnare, custodire, aiutare, che non lascia alla sola iniziativa degli uomini il rinnovamento della società, il raggiungimento della pace, ma è il primo che se ne prende cura.*

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27**

*In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».*

*Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».*

**5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27**

• **Il passo evangelico di oggi parla della risurrezione**, invece la prima lettura evoca la passione del Signore e precisamente la preghiera angosciata dell'agonia nel Getzemani. E la preghiera angosciata di Tobia ci dà il vero senso anche del Vangelo e ci fa intravedere che **la sorgente della risurrezione è il cuore di Gesù.**

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



**Non dobbiamo concepire la risurrezione come un fenomeno materiale, un evento fisico soltanto, un corpo morto che ridiventa vivo. Il Nuovo Testamento ci manifesta la risurrezione come un evento di ordine spirituale profondo:** per ottenere la risurrezione la via per Gesù era trasformare la sua morte mediante la preghiera.

**Gesù non ha ricevuto la risurrezione in modo automatico, ma essa è stata il frutto della sua passione.** Come Tobia in questa lettura, come Sara, Gesù era immerso nell'angoscia al pensiero di tante sofferenze e specialmente della morte. Il suo cuore sentì fortemente questa angoscia, tanto da essere sopraffatto dalla tristezza, come dicono i vangeli, dell'agonia: "*La mia anima è triste fino alla morte*" (Mc 14,34; Mt 26, 38); "*In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra*" (Lc 22,44). Dovette trasformare questa angoscia, anzi la morte stessa per mezzo della preghiera, dell'unione al Padre suo; dovette **lottare nella preghiera perché la via della morte si trasformasse in via dell'amore e perciò della risurrezione.** Gesù lottò contro la morte, non ribellandosi ad essa, ma per trasformarla in sacrificio, in offerta, in apertura all'azione dello Spirito Santo, in atto di obbedienza filiale al Padre, con la convinzione che egli poteva trasformare la morte in varco verso la risurrezione.

**Questo è il mistero più profondo, questa unione profonda dell'evento della morte con quello della risurrezione, che si compie nel cuore del Signore.** Il cuore di Gesù è un cuore umano che ha ricevuto la potenza di Dio, dello Spirito di Dio per trasformare la morte in cammino di risurrezione, per trasformare, dobbiamo dire, tutto l'uomo, ottenendogli una nuova vita, una vita di figlio di Dio, pur ancora nella vita della carne.

Chiediamo a Gesù che ci faccia penetrare un po' di più nelle profondità del suo cuore, perché anche noi, come cristiani, siamo invitati a trasformare ogni sofferenza, ogni nostra "via crucis" in via di risurrezione.

• **Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? (Mc 12, 24) - Come vivere questa Parola?**

**La domanda dei saducei a Gesù è sulla Risurrezione, centrale nella nostra fede.**

Certamente un tema grande, forte, che solo dalla fede si riesce a testimoniare.

Gesù risponde che forse non riescono a capire perché non conoscono le Scritture né la potenza di Dio.

Anche noi, in tante realtà di sofferenza e morte non possiamo capire, cerchiamo risposte senza contare sull'amore di Dio rivelato nella Scrittura, rivelato nel suo Figlio fatto uomo come noi. Veramente in Dio è possibile trovare risposta, la sua potenza è potenza d'Amore che ci libera dalla sofferenza e ci porta alla risurrezione vera.

Mettiamoci alla scuola della Parola, lasciamo che penetri nel nostro cuore e troveremo risposta, troveremo senso alla nostra vita e la nostra storia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza (Salmo 24)

Ecco la voce di Papa Francesco (01 - 02 - 17) : "*Così anche noi dobbiamo vivere e imparare da queste attese umane e vivere nell'attesa di guardare il Signore, di incontrare il Signore. Questo non è facile, ma si impara: vivere nell'attesa. Sperare significa e implica un cuore umile, un cuore povero. Solo un povero sa attendere. Chi è già pieno di sé e dei suoi averi, non sa riporre la propria fiducia in nessun altro se non in se stesso*".

• **"Disse Gesù: "Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi!". (Mc 12, 26-27) - Come vivere questa Parola?**

**Tra gli Israeliti, soprattutto la setta dei Sadducei, riteneva impossibile e assurda la Risurrezione dai morti.** Gesù non teme di renderli consapevoli dell'affermazione contraria, che è proprio il trionfo della vita sulla morte. Il Signore si rifà a un passo dell'Antico Testamento (Es. 3, 6) dov'è rivelata l'Alleanza che Dio strinse con Abramo, promettendo al nostro 'Padre nella Fede' di mantenere questo patto tanto salutare anche con i suoi discendenti: Isacco, Giacobbe e... ovviamente quelli che sarebbero venuti poi. Ecco dunque la chiarezza del 'vero': se Abramo fosse morto per sempre non sarebbe stato una vera e propria 'presa in giro' la promessa che Dio gli aveva fatto di essere per sempre il suo Salvatore?

Quanto poi al modo della Risurrezione dei corpi Gesù dice che saranno simili agli Angeli ed escludendo le relazioni coniugali (che hanno funzioni procreative) Gesù non 'slitta' nell'assurdo ma nel mistero, sottolineando così che **la Risurrezione dai morti sfugge alla capacità della mente umana che - lo sappiamo! - non è illimitata.**

Ma quell'affermazione centrale: "*Non è un Dio dei morti ma dei viventi*" è come lo squillo d'una musica arcana dove anche quel che è tenebroso, in ciò che rimane mistero, a un certo punto si trasforma in luce, in certezza e consolazione.

Signore Gesù, fa' che non dimentichi mai che l'ultima parola, anche della mia vita, non sarà morte, ma Risurrezione. Donami di risorgere per stare con Te nella TUA gioia che è Amore per sempre.

Ecco la voce di un santo dottore della Chiesa S. Agostino : "*Se togliamo la fede nella risurrezione dei morti, crolla tutta la dottrina cristiana. Ma una volta posta salda la fede nella risurrezione dei morti, si deve distinguere nettamente la vita futura da questa nostra che passa, se si vuole avere una sicurezza interiore. Dunque il problema si pone così: se non v'è risurrezione dei morti, non v'è per noi speranza di vita futura, ma se vi sarà risurrezione dei morti, vi sarà veramente la vita futura. Quale sarà la vita futura, è il secondo punto da trattare. Due quindi i problemi: il primo, se vi sarà risurrezione dei morti, il secondo quale sarà la vita dei santi nella risurrezione.*"

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la Chiesa aiuti gli uomini a superare i problemi e le difficoltà della vita, alla luce della risurrezione di Cristo ?
- Preghiamo perché chi ha responsabilità di governo promuova anche la dimensione spirituale degli uomini ?
- Preghiamo perché i sofferenti trovino in Dio e nella risurrezione di Cristo, senso e conforto al loro dolore ?
- Preghiamo perché tutti gli uomini si accostino a Dio come datore della vita e liberatore da ogni male ?
- Preghiamo perché la nostra comunità sappia leggere e interpretare la storia quotidiana alla luce della parola di Dio ?
- Preghiamo per le persone vedove del nostro quartiere ?
- Preghiamo per chi non crede nella risurrezione dei morti ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 24**

**A te, Signore, elevo l'anima mia.**

*Mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!  
Non trionfino su di me i miei nemici!  
Chiunque in te spera non resti deluso.*

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.  
Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.*

**Giovedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Tobia 6, 10 - 11; 7, 1. 9 - 17; 8, 4 - 9****Marco 12, 28 - 34****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

**2) Lettura : Tobia 6, 10 - 11; 7, 1. 9 - 17; 8, 4 - 9**

*In quei giorni, erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguèle, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara»*

*Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguèle». Egli lo condusse alla casa di Raguèle, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguèle che mi dia in moglie mia cugina Sara». Raguèle udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi».*

*Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguèle: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».*

*Raguèle chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere.*

*Poi Raguèle chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: «Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì. Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». Poi dormirono per tutta la notte.*

### 3) *Commento*<sup>9</sup> *su Tobia 6, 10 - 11; 7, 1. 9 - 17; 8, 4 - 9*

• ***Ci dà sempre gioia ascoltare il Signore dirci che il primo comandamento è amare e che anche il secondo è amare: amare Dio e il prossimo, e che non c'è comandamento maggiore.***

Ci dà gioia perché corrisponde in pieno al desiderio del nostro cuore che è fatto per amare, che vuole amare. Dio, comandandoci di amare, viene incontro a questo profondo desiderio dell'uomo.

Potrebbe sorgere in noi una domanda: se questo desiderio è così profondo in noi, che necessità c'era di farne un comando? Non è neppure possibile comandare l'amore, l'amore non si comanda, è spontaneo, o c'è o non c'è.

***In un certo senso è vero che non si può comandare di amare.*** Se Dio non avesse messo nel cuore dell'uomo l'anelito profondo verso l'amore, il suo comandamento sarebbe veramente stato inutile. ***Noi dobbiamo prima ricevere da Dio il dono di amare, per potere poi osservare questo comandamento.*** Però esso non è inutile, perché l'amore non è un dinamismo spontaneo: esige la nostra collaborazione, esige che mettiamo al suo servizio tutte le nostre capacità di pensiero, di affetto, di azione. ***Amare con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta la forza non ci è dato subito, dobbiamo lentamente crescere nell'amore. il nostro amore è debole, è limitato, è mescolato a cose che lo inquinano e l'esperienza ce lo conferma continuamente.*** E' per questa ragione che il comandamento è necessario e che in noi l'amore ha bisogno di tutte le attenzioni e di tutti gli sforzi, come una pianticella fragile ha bisogno di cure per svilupparsi.

***Nella prima lettura abbiamo un bellissimo esempio, molto importante per l'educazione dell'amore. L'amore dell'uomo per la donna, della donna per l'uomo è un dono di Dio,*** che ha posto in noi questa profonda tendenza. Ma questo amore, nello stato di decadenza in cui il peccato ci ha posto, è terribilmente viziato dall'egoismo; il desiderio sessuale è un aiuto all'amore, ma in un altro senso può diventare un grave ostacolo, se si cerca nell'altro soltanto la propria soddisfazione.

***Tobia e Sara ne sono coscienti e si dimostrano fedeli all'amore.*** Dice infatti Tobia a Sara: *"Sara, levati, preghiamo Dio... Noi siamo figli di santi e non possiamo unirci alla maniera di quelli che non conoscono Dio"*. E nella preghiera a Dio: *"Signore, tu sai che io prendo in moglie questa mia parente non per passione, ma solo per il desiderio di una discendenza"*. Vediamo dunque, in questa drammatica storia, come il dinamismo che ci spinge verso l'amore può essere in noi profondamente bisognoso di purificazione.

Questo è vero per l'amore dell'uomo per la donna nel matrimonio, e lo è anche nelle altre relazioni interpersonali. ***Sempre noi abbiamo tendenza a strumentalizzare gli altri per i nostri fini, ad "usarli" invece di amarli, a cercare in loro ciò che ci piace, ciò che soddisfa un nostro bisogno. Per essere fedeli al comandamento dell'amore dobbiamo resistere a questa tendenza,*** non dobbiamo lasciare che l'amore sia profanato dall'egoismo, ma lavorare con pazienza a purificarlo.

• ***Tobia si fida molto di questo compagno di viaggio, che solo noi sappiamo essere l'arcangelo Raffaele e che lo conduce addirittura a trovare la sua futura moglie..*** chissà quante volte accanto a noi abbiamo avuto degli angeli che ci hanno guidato e neanche ce ne siamo accorti! Questa è un'immagine che ci dà tanta serenità e ci aiuta a non sentirci mai soli. Nel brano di oggi ci sono inoltre delle parole che mi commuovono: *«Il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!»*. È la promessa della gioia piena che ci ha sempre toccato il cuore nel leggere la Bibbia. A lungo ho cercato la felicità nelle conquiste del mondo e nei traguardi classici, ma solo quando ci siamo lasciati catturare da questa promessa del Signore, e abbiamo mosso un piccolo passo verso di Lui, ecco che ci siamo sentiti presi per mano e accompagnati da tanti Raffaele verso il compimento di questa gioia, ecco che sentiamo che ogni giorno un Padre ci dice *«Coraggio!»*, anche nei momenti più bui.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Benedetta Morri in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

**4) Lettura : dal Vangelo di Marco 12, 28 - 34**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

**5) Riflessione<sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 12, 28 - 34**

● **Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi».** (Mc 12, 28-31) - **Come vivere questa Parola?**

L'amore di Dio è un dono e una risposta, è Lui che ci ha amati per primo e il suo amore è presente in noi, perciò è un dono prima che un comandamento, è un desiderio prima che una legge.

**Dio ci ama e noi abbiamo nel nostro cuore questa capacità di rispondere con tutto quello che siamo: anima, mente, forza.**

**L'amore di Dio è principio di vita, amiamo perciò viviamo e possiamo amare gli altri con l'amore che vive in noi, cioè lo stesso Amore di Dio.**

**È un dono ma è anche una responsabilità.** Sembra che l'uomo ha dimenticato questo suo Desiderio profondo e oggi purtroppo ci sono tanti disastri che manifestano la mancanza d'amore. Ma non è la fine, l'egoismo e l'indifferenza non hanno l'ultima parola, ma l'amore che è presente perché Dio è presente.

Ecco la voce di Chiara Lubich : *L'amore vero che Gesù vuole non ammette discriminazioni: non distingue tanto la persona simpatica dall'antipatica, non c'è per esso il bello, il brutto, il grande o il piccolo; per questo amore non c'è quello della mia patria o lo straniero, quello della mia Chiesa o di un'altra, della mia religione o di un'altra. Tutti ama quest'amore. E così dobbiamo fare noi: amare tutti.*

● **«Egli è l'unico e non v'è altro al infuori di Lui: amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutte le forze, e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici»** (Mc 12,32-33) - **Come vivere questa Parola?**

Interessante l'interrogativo che uno scriba (uno dei dotti spirituali del tempo) pone a Gesù. Ed è per noi una conferma la risposta del Signore che con forte ed esplicita risposta, mette a fuoco quello che è il nucleo della fede ebraica e di quella cristiana.

**L'unicità di Dio, proclamata in un tempo in cui c'erano più idoli che verità da vivere, è una delle tante conferme che Gesù non venne per rivoluzionare ciò che Dio aveva rivelato a Mosè e ai Profeti, ma piuttosto per "dare compimento"**

Il compimento fu la sua stessa vita coronata con una morte in croce espressione d'amore infinito e dalla risurrezione: vittoria su ogni morte, anche sulla nostra.

**Quello poi che fa luce qui è la sintesi stupenda che - se vogliamo renderla in parola, la vediamo coincidere con il nome stesso di Dio: AMORE** che, dice Dante Alighieri - *muove il sole e l'altre stelle*", l'amore che è il nome stesso di Dio (CF 1,Gv 16,4). E l'amore di Dio - in lingua ebraica - è Rahamin che significa grembo materno, grembo che dà la vita.

Sì, amare implica spesso anche sacrifici, ma essi perdono aculei e pesantezza perché ciò che conta è l'essenza dell'amore stesso che è dono vita stessa donata all'Infinito e dall'Infinito Iddio continuamente ricevuta.

La voce di un biblista cardinale e pastore Card. C. M. Martini : *Nulla può intaccare la gioia cristiana. È un dono dello Spirito che ci permette di essere lieti pure nelle situazioni difficili e di agire responsabilmente anche nei momenti oscuri.*

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

● «**28**Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». **29**Gesù rispose: «Il primo è: **Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; 30**amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. **31**Il secondo è questo: **Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». 32**Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; **33**amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». **34**Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». **E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.**» (Mc 12, 28-34) - **Come vivere questa Parola?**

È evidente una differenza tra l'atteggiamento aperto dello scriba nel racconto evangelico di oggi e quello chiuso dei farisei, degli erodiani e dei sadducei dei giorni scorsi. Si potrebbe dire che è **quasi impossibile, per quanti rimangono bloccati nei propri schemi mentali, nella non disponibilità ad accogliere e comprendere l'altro, poter giungere ad una qualche conoscenza di Dio e della sua Parola.** Solo chi ha il cuore aperto e disponibile a farsi illuminare interiormente dalla Parola può giungere ad una sua profonda accoglienza e comprensione, e quindi ad una migliore conoscenza di sé, della realtà del mondo e di Dio. Il problema è proprio questo: **mantenere il cuore aperto!** E come si fa? Vivendo un'autentica esperienza d'amore. Lo dice l'evangelista Giovanni nella sua prima lettera: «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (4, 8), e ancora: «Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (4, 20). **Solo un cuore che ama con intensità e profondità l'uomo può riconoscere Dio presente nella propria vita e amarlo.**

Signore, apri il nostro cuore e, soprattutto, tienilo aperto. Fai che i nostri schemi mentali, i nostri pregiudizi, le nostre certezze inossidabili, non diventino un impedimento ad amare con tutto noi stessi Te e i nostri fratelli! Così sia!

Ecco la voce dei Padri della Chiesa Sant'Agostino (Trattati su Giovanni, XVII) : «Questo dovete sempre pensare, meditare e ricordare, praticare e attuare. L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è primo come attuazione pratica. Colui che ti dà il comando dell'amore in questi due precetti, non ti insegna prima l'amore del prossimo, poi quello di Dio, ma viceversa».

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Per la Chiesa: divenga sempre più comunità di amore e segno evidente del volto materno di Dio. Preghiamo ?
- Per i governanti: nell'esercizio del potere abbandonino le strade della violenza e del tornaconto a favore della solidarietà e della pietà umana. Preghiamo ?
- Per i sofferenti: venga accolto il loro bisogno di comprensione e di affetto per la costruzione di una umanità nuova. Preghiamo ?
- Per tutti gli uomini: abbiano la forza di abbandonare qualsiasi idolo per adorare l'unico Dio rivelato in Cristo. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità: dal Cristo che si dona a tutti indistintamente, impari lo spirito di servizio e di fraternità. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi ama l'uomo in quanto uomo ?
- Preghiamo per chi è stato chiamato all'adorazione e alla contemplazione ?

**7) Preghiera : Salmo 127**  
**Beato chi teme il Signore.**

*Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!*

**Venerdì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Tobia 11, 5 - 17****Marco 12, 35 - 37****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

**2) Lettura : Tobia 11, 5 - 17**

*In quei giorni, Anna sedeva scrutando la strada per la quale era partito il figlio. Quando si accorse che stava arrivando, disse al padre di lui: «Ecco, sta tornando tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava». Raffaele disse a Tobia, prima che si avvicinasse al padre: «Io so che i tuoi occhi si apriranno. Spalma il fiele del pesce sui tuoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai tuoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce». Anna corse avanti e si gettò al collo di suo figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E si mise a piangere. Tobi si alzò e, incesplicando, uscì dalla porta del cortile. Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Gli applicò il farmaco e lo lasciò agire, poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia».*

*Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con tutta la voce che aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara, figlia di Raguèle, che aveva preso in moglie e che stava venendo e si trovava ormai vicina alla porta di Ninive. Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. La gente di Ninive, vedendolo passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia. Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi. Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse dicendole: «Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, che ti ha condotto da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa, che è tua, sana e salva, nella benedizione e nella gioia; entra, o figlia!».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Tobia 11, 5 - 17**

• La liturgia suggerisce molti confronti tra i due testi che leggiamo oggi. **Nella prima lettura assistiamo alla prodigiosa guarigione di un padre cieco; nel Vangelo Gesù fa capire ai Giudei che essi sono ciechi, poiché si fermano alla visione della sua umanità e la profondità della sua dottrina non li muove a vedere oltre.** Egli fa notare che il figlio di Davide è chiamato Signore: "Come mai gli scribi dicono che il Messia è figlio di Davide? Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: "Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra...". Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?". Bisogna essere educati dallo Spirito Santo, illuminati da lui per penetrare nel mistero di Gesù.

Nell'Antico Testamento Dio si è rivelato in modo misterioso ad Abramo, a Mosè... Ma nel Nuovo Testamento si rivela in una persona, nel Figlio incarnato. A Mosè ha rivelato di essere ricco di misericordia e di perdono, nel Figlio si rivela come amore. Un altro parallelo. **La vista vera ce la dà il "pesce", che nella tradizione cristiana è simbolo di Cristo.** Anche il fiele entra nella vita di Cristo: "Gli diedero da bere vino mescolato con fiele" (Mt 27,34) e può rappresentare tutta l'amarrezza che egli assaporò nella passione perché i nostri occhi si aprissero alla bellezza della vita nuova.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Benedetta Morriin [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)



Ringraziamo il Signore che ogni giorno nella sua parola ci fa trovare aiuti e sollecitazioni ad aprirci alla sua luce, al suo amore perché abbiamo la forza di accettare tutto dalla sua mano, anche le prove che appartengono al suo disegno su di noi e perciò devono essere sostenute con fede e fiducioso abbandono.

• **Oggi siamo profondamente inteneriti da questi genitori che, nella loro vecchiaia e malattia, corrono incontro al figlio di ritorno dal viaggio; ci ricorda tanto la parabola del Padre misericordioso che va verso il “figliol prodigo” di ritorno dal suo di viaggio..** fatto di divertimenti, sprechi e cattive condotte. Allora il nostro pensiero e ringraziamento va oggi ai genitori, al loro amore smisurato per i figli che partono, tornano, a volte vagano senza meta e spesso sbagliano. Ringraziamo per tutti quei genitori che hanno il coraggio di lasciare andare i propri “piccoli” affidandoli al Signore e che sanno aspettarli con la porta aperta, sempre. Quanto siamo capaci di ringraziare davvero i nostri genitori per tutto ciò che ci hanno donato? E poi ci piace che Tobi levi una preghiera di esultanza e benedizione al Signore per i miracoli da lui compiuti.. quante volte ci dimentichiamo del Padre quando non ci sono problemi o dolori particolari?! Avviene il miracolo, si superano le difficoltà e ci riteniamo molto fortunati, o peggio ancora, molto bravi, come se il merito fosse il nostro. **Ringraziare sempre è per noi un bel modo di pregare e di mantenere un atteggiamento umile**, ringraziare ogni risveglio per il nuovo giorno che è giunto, ringraziare per le persone care che ci circondano, per ogni piccola gioia che colora le giornate. Ringraziare, sempre.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 35 - 37

*In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: “Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi”.*

*Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?».*

*E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 35 - 37

• **Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?».** **E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.** (Mc 12, 35-37) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù Maestro, con parole ed esempi, guida i suoi verso la conoscenza del Figlio di Dio. Egli stesso si presenta per svelare pian piano la sua identità e la sua missione.

**Conoscere Gesù è un dono del suo Spirito che, illuminando la nostra mente e il nostro cuore, lo presenta come il Signore, Colui che porterà la vittoria contro i nemici.**

La folla ascoltava volentieri, **anche noi, ascoltando la Parola, la voce di Gesù che parla all'orecchio di ogni cuore, possiamo scoprire la sua grandezza d'amore personale per ciascuno e accrescere in noi il desiderio di continuare in questa via di ascolto.** Così i suoi insegnamenti diventeranno a sua volta "parole" e le parole si faranno azioni di bene che trasmettano il messaggio di Gesù e suscitino nei nostri fratelli tanti altri atti di fede e amore.

Signore Gesù, Figlio di Davide, Figlio di Dio, Salvatore mio, aiutami a riconoscerti e annunciare il tuo amore con la forza dello Spirito.

Ecco la voce di Papa Francesco (04 marzo 2016) : *Infatti «chi crede, vede» (Lett. enc. Lumen fidei, 1) e va avanti con speranza, perché sa che il Signore è presente, sostiene e guida. Seguiamolo, come discepoli fedeli, per fare partecipi quanti incontriamo sul nostro cammino della gioia del suo amore.*

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

• **E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.** (Mc 12, 37) - **Come vivere questa Parola?**

**Mentre Gesù parla, dice l'evangelista Marco, c'è una gran folla ad ascoltarlo con piacere.** Ci chiediamo però quante di quelle persone avessero compreso la portata delle cose che Gesù stava provando a spiegare. Di sicuro, **ci troviamo di fronte a parole difficili su una questione che è stata oggetto di fraintendimenti in tutte le generazioni di discepoli: la natura del regno di Dio.**

Il regno inaugurato da Gesù, lo sappiamo bene, non è di questo mondo. E soprattutto non ha un luogo fisico, stretto da confini, difeso con gli eserciti, in cui stabilirsi, perché coincide con il cuore dell'uomo. È nel cuore dell'uomo, di ogni uomo, che il Signore vuole essere riconosciuto Signore. Perché sino a quando lui non verrà collocato al primo posto e nel centro dell'esistenza umana, esisteranno guerre, divisioni, inimicizie, odi, violenze di ogni genere.

Perciò, Signore, fai che possiamo contribuire anche oggi all'edificazione del regno di cui invociamo continuamente l'avvento. Così sia!

Ecco la voce del Papa Francesco (Angelus, 6 marzo 2019) : «*"Venga il tuo Regno!", ripete con insistenza il cristiano quando prega il "Padre nostro". Gesù è venuto; però il mondo è ancora segnato dal peccato, popolato da tanta gente che soffre, da persone che non si riconciliano e non perdonano, da guerre e da tante forme di sfruttamento, pensiamo alla tratta dei bambini, per esempio. Tutti questi fatti sono la prova che la vittoria di Cristo non si è ancora completamente attuata: tanti uomini e donne vivono ancora con il cuore chiuso. È soprattutto in queste situazioni che sulle labbra del cristiano affiora la seconda invocazione del "Padre nostro": "Venga il tuo regno!". Che è come dire: "Padre, abbiamo bisogno di Te! Gesù, abbiamo bisogno di te, abbiamo bisogno che ovunque e per sempre Tu sia Signore in mezzo a noi!". "Venga il tuo regno, sii tu in mezzo a noi"».*

• Gesù non poteva essere il Messia perché era figlio di Giuseppe che faceva il falegname. Poteva un Messia essere figlio di un falegname? Inoltre **si raccontava che il Messia doveva essere il figlio di Davide, il grande re Davide.** Quindi nessuna identità o vocazione profetica per Gesù. Nel Vangelo di oggi Gesù mette mano pesantemente a questi pregiudizi lapidari. E lo fa trovando giustificazione valida nel libro dei Salmi, nella Bibbia. Sembra così dire: Non c'è scritto da nessuna parte che il Messia doveva essere il figlio di Davide. Siate quindi capaci di vedere oltre i pregiudizi. Il mistero e la vocazione di un uomo è sempre e comunque al di là delle sue radici.

### 6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, sacramento di salvezza per tutti gli uomini, perché non chiuda mai le porte al dialogo e alla misericordia ?
- Preghiamo per i responsabili della vita pubblica, perché affrontando i problemi, conducano gli uomini alla pace, al benessere e alla maturità civile ?
- Preghiamo per coloro che soffrono, perché l'esperienza che stanno vivendo li porti ad una maggiore conoscenza del Signore della vita ?
- Preghiamo per tutti coloro che non sanno dare un senso alla vita, perché guidati dallo Spirito incontrino il Cristo, significato ultimo di ogni cosa ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché i momenti di incontro e di comunione rafforzino la nostra fede nel Signore della storia ?
- Preghiamo per chi cerca di comprendere la sacra Scrittura ?
- Preghiamo per il dialogo ecumenico con il popolo ebreo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 145**  
**Loda il Signore, anima mia.**

*Loda il Signore, anima mia:  
loderò il Signore finché ho vita,  
canterò inni al mio Dio finché esisto.*

*Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

**Sabato della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Tobia 12, 1 . 5 - 15. 20****Marco 12, 38 - 44****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

**2) Lettura : Tobia 12, 1 . 5 - 15. 20**

*In quei giorni, terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos'altro alla somma pattuita». Fece dunque venire l'angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va' in pace».*

*Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio.*

*Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l'ingiustizia. Meglio praticare l'elemosina che accumulare oro. L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici di se stessi.*

*Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d'onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora.*

*Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Tobia 12, 1 . 5 - 15. 20**

• Questo brano colpisce in pieno un grande punto debole: la ricchezza. **Raffaele consegna a Tobi e al figlio un insegnamento importante: «Meglio è praticare l'elemosina che accumulare oro».** Perché l'elemosina, prosegue, salva dalla morte e dal peccato. **Purtroppo è grande la tentazione di accumulare il più possibile ricchezze per noi (soldi, possessi, relazioni, tempo) per sentirci sicuri e donare così agli altri solo il residuo.** Perché prima veniamo noi, poi pensiamo agli altri. Quanto sono stati liberatori invece quei piccoli gesti di dono gratuito in cui siamo riusciti a mettere il prossimo prima di noi, seppur con fatica e un po' di resistenza. Don Oreste Benzi dice che *per superare la cupidigia occorre arricchirsi di fronte a Dio, donare attenzione, amore, accogliere, perdonare, aprire il proprio cuore a Cristo.. e tutto ciò lo riceveremo cento volte tanto in cambio!* «Arricchire davanti a Dio è lasciarsi arricchire da Dio accolto e amato» (Don Oreste).

• **Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore (Tb 12,15) - Come vivere questa Parola?**

Siamo al felice epilogo di questo episodio a carattere prevalentemente didattico. **Tobia, felicemente sposato con Sara, torna presso il padre a cui, seguendo i consigli del suo accompagnatore, restituisce la vista.** Ora si tratta di accomiarsi da chi ha permesso il positivo esito della sua avventura e a cui, nella sua rettitudine, sente di dover dare molto più del pattuito.

<sup>13</sup> Benedetta Morri in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

A questo punto **si ha un risvolto imprevisto: il compagno di viaggio rivela la sua identità: è Raffaele, un angelo inviato da Dio stesso a vegliare su di loro.**

Un incentivo a scavare nel quotidiano, anche là dove si può fare la cruda esperienza della solitudine, dell'abbandono di Dio. Un abisso di amarezza che non è stato risparmiato neppure a Gesù che, nell'ora della suprema offerta ha gridato: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". Un grido scandaloso sulle labbra del Figlio, un grido che solleva il velo su tante situazioni limite che anche noi ci troviamo a vivere.

**Nella rivelazione dell'angelo a Tobia, la risposta consolante e insieme la sollecitazione a non fermarsi all'epidermide di ciò che viviamo, ma a leggere oltre, per scoprire le impronte di quel Dio che comunque non abbandona mai.** Il suo eclissarsi è proprio come quello del sole: lo vedi sparire dal tuo orizzonte nascosto dal cono d'ombra della luna (simbolo di ciò che passa), per ricomparire subito dopo a confermare la sua invincibile presenza.

Signore, ti ringrazio perché anche nelle ore più tenebrose quando mi sembra di sdruciolare abbandonato a me stesso, tu invii i tuoi angeli a custodirmi e a rassicurarmi della tua costante presenza.

Ecco la voce di un grande dottore della Chiesa S. Agostino : *Se senti vacillare la tua fede per la violenza della tempesta, calmati: Dio ti guarda. Se ogni ora che passa cade nel nulla senza più ritornare, calmati: Dio rimane. Se il tuo cuore è agitato e in preda alla tristezza, calmati: Dio perdona. Se la morte ti spaventa e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno, calmati: Dio risveglia.*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 38 - 44

*In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».*

*Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.*

*Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 38 - 44

• Il Vangelo di oggi ci fa vedere come dobbiamo unire nella nostra vita di cristiani l'umiltà, la povertà, la carità. **All'inizio il Signore ci mette in guardia contro la tentazione di cercare la stima degli uomini, come gli scribi,** che perfino nel culto ne vanno in cerca: "*Amo avere i primi seggi nelle sinagoghe, ostentano di fare lunghe preghiere*" e non pensano che il vero culto a Dio è l'umiltà. Certo, non è un male desiderare la stima degli altri, è normale, però se il nostro agire è mosso solo dalla ricerca della stima non ne siamo più degni. Se amiamo "*ricevere saluti nelle piazze, avere i primi posti nei banchetti*", siamo egoisti e superbi e nel rischio di "*ricevere una condanna grave*": sono parole di Gesù.

**La carità che piace a Dio è piena di umiltà, priva di ogni autocompiacimento.** Dobbiamo stimare molto tutte le azioni nelle quali carità e umiltà sono unite, perché in esse la carità è custodita dall'umiltà e l'umiltà non è vuota, ma serve alla carità. In questa pagina della Scrittura vediamo **con quale delicatezza il Signore fa l'elogio di questa donna povera e vedova,** due attributi che nella società del tempo attiravano disprezzo. Si può ricordare di aver ascoltato le lamentele di una vedova che, avendo fatto un'offerta modestissima perché era molto povera, era stata disprezzata ed era veramente desolata. Le si può raccontare questa scena del Vangelo, mostrandole che **il Signore non misura le offerte secondo la quantità di denaro, ma secondo la generosità del cuore e guarda con maggior amore quelli che danno con umiltà, senza ricevere la ricompensa della stima altrui.** Li stima di più di quelli che possono dare molto e ricevono una ricompensa immediata nella gratitudine, negli onori che si tributano ai ricchi generosi. Questa donna fu veramente consolata, al pensiero di essere così ben capita dal Signore stesso.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**Due spiccioli di una povera vedova valgono di più davanti al Signore di una somma grandissima data da un ricco che nell'offrire non si priva di nulla: "Tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".**

Questa è proprio l'elemosina che è "assai meglio che accumulare tesori, libera dalla morte, purifica dai peccati" come disse l'Angelo a Tobia e a suo figlio, perché è un atto di carità vera.

Chiediamo al Signore che nelle nostre azioni ci sia sempre l'unione della carità e dell'umiltà, perché esse siano sempre gradite ai suoi occhi.

● **"Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa". (Mc 12, 38-40) - Come vivere questa Parola?**

Questa pericope ancora una volta evidenzia le tensioni che caratterizzano il rapporto di Gesù con Scribi e Farisei: il ceto altolocato della vita religiosa e sociale di Gerusalemme.

**Senza mezzi termini il Rabbi di Nazareth condanna apertamente la falsità e doppiezza di questa gente che fa sfoggio di apparenze vistose e lussuose ma è ben lungi dal vivere la coerenza del far coincidere la Parola, consultata e pregata, con la pratica della vita.**

Fortemente espressivo è qui l'evangelista nella denuncia di **un tremendo contrasto: quello di occupare il tempo in lunghe preghiere e, contemporaneamente gestire i propri affari**, angariando il prossimo più debole e sprovveduto come erano, soprattutto a quel tempo, le vedove. La rappresentazione è forte nell'esprimere un contrasto che è netta opposizione: "divorano" (attenzione all'uso, qui, di un verbo che in genere esprime ingordigia!) **le case delle vedove**". Ossia costringono le povere donne a venderle a prezzo irrisorio e nello stesso tempo si mostrano 'gente di chiesa' (si direbbe oggi) che passa gran tempo in preghiera. Ma lo sappiamo bene: **la preghiera senza la conferma delle opere di carità è cosa morta.**

E qui il testo dice che questi egoisti vanno incontro ad una condanna più grande di quella in cui incorrono altri peccatori.

Signore, concedici il coraggio di aprire bene gli occhi sul nostro quotidiano. Non permettere che la mia poca voglia d'interessarmi dei poveri e di privarmi di qualcosa che è per loro necessario, renda insensato, deprecabile, oggetto di condanna il tempo che dedico alla preghiera.

Ecco la voce Giovanni Paolo II° : "Il vero e retto fine dell'attività politica è il benessere materiale e spirituale della società, in modo che i diritti e i doveri siano da tutti rispettati e tutelati."

● **41 Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. 42 Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. 43 Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. 44 Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».**(Mc 12, 41-44) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù aiuta i discepoli a guardare con attenzione la realtà**, cogliendovi non solo gli aspetti problematici più evidenti, come l'atteggiamento vanitoso e ambizioso dei ricchi e degli uomini religiosi, ma anche ciò che potrebbe apparire loro insignificante, irrilevante, poco interessante, come **il gesto di una vedova, molto povera, che getta nel tesoro del Tempio due "lepta", che sono le monete più piccole del mondo greco.** Sembra che Gesù voglia dire: «da qualsiasi parte la guardiate, l'offerta della vedova, corrisponde al minimo assoluto. Ma se guardate con più attenzione scoprirete che non è così». Esso, infatti, esprime la caratteristica fondamentale di coloro che prendono sul serio **la prima delle beatitudini, quella dei poveri in spirito, cioè l'offerta totale di sé al Signore e al prossimo.** Perché è così, se non hai più nulla di materiale da offrire, ti rimane solo una cosa da donare: te stesso!

**La vedova del vangelo dà tutto ciò che ha per vivere, da se stessa, e si mette nelle mani di Dio, per gli altri. È questo il significato perenne della sua offerta, che Gesù esalta** perché, a differenza di quella dei ricchi che si limitano ad offrire parte del loro superfluo, consiste nel dono totale di sé!

Educa, Signore, il nostro sguardo per riconoscere nella piccolezza, nell'insignificanza, nell'irrelevanza, in ciò che il mondo non considera, i segni della tua presenza in mezzo a noi. Così sia!

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate, n. 61) :«*In mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello. Non ci consegna due formule o due precetti in più. Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti. Perché in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio*».

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, perché abbandoni ogni forma di ostentazione e potere, e si rivesta di semplicità evangelica ?
- Preghiamo per i responsabili della vita pubblica, perché con verità perseguano il bene e si adoperino per le reali necessità degli uomini?
- Preghiamo per coloro che soffrono l'indigenza e la povertà, perché diventino il momento di incontro e di collaborazione tra l'istituzione e la solidarietà dei cristiani ?
- Preghiamo per tutte le persone che operano nel volontariato, perché la loro gratuità costruisca una società basata sull'amore ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché nel nome di Gesù offra sempre il meglio di sé e con gratuità di cuore ?
- Preghiamo perché i cristiani non offrano soltanto il superfluo ?
- Preghiamo perché sappiamo ascoltare i semplici e i poveri ?

### **7) Preghiera finale : Tobia 13**

***Benedetto Dio che vive in eterno.***

*Benedetto Dio che vive in eterno,  
benedetto il suo regno;  
egli castiga e ha compassione,  
fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,  
e fa risalire dalla grande perdizione:  
nessuno sfugge alla sua mano.*

*Quando vi sarete convertiti a lui  
con tutto il cuore e con tutta l'anima  
per fare ciò che è giusto davanti a lui,  
allora egli ritornerà a voi  
e non vi nasconderà più il suo volto.*

*Ora guardate quello che ha fatto per voi  
e ringraziatelo con tutta la voce;  
benedite il Signore che è giusto  
e date gloria al re dei secoli.*

*Io gli do lode nel paese del mio esilio  
e manifesto la sua forza e la sua grandezza  
a un popolo di peccatori.  
Convertitevi, o peccatori,  
e fate ciò che è giusto davanti a lui;  
chissà che non torni ad amarvi  
e ad avere compassione di voi.*

Indice
--------

Lectio della domenica 4 giugno 2023 .....	2
Lectio del lunedì 5 giugno 2023 .....	6
Lectio del martedì 6 giugno 2023 .....	11
Lectio del mercoledì 7 giugno 2023.....	15
Lectio del giovedì 8 giugno 2023.....	19
Lectio del venerdì 9 giugno 2023 .....	24
Lectio del sabato 10 giugno 2023 .....	28
Indice .....	32

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**